

Borsa  
+1,29  
Indice  
Mib 940  
(-6 dal  
2/1/1987)



Lira  
Perde quota  
sul fronte  
dello Sme  
(tiene solo  
sul franco fr.)



Dollaro  
Accusa  
un pesante  
ribasso  
(a Milano  
1327,20 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

### Produzione Cresce a maggio del 3,3%

ROMA L'indice della produzione industriale ha fatto segnare nel maggio scorso (20 giorni lavorativi) un incremento del 3,3 per cento rispetto allo stesso mese del 1986 (21 giorni lavorativi). Nella media del periodo gennaio-maggio 1987 l'indice ha toccato un livello superiore del 3,0 per cento rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1986 (1 giorni lavorativi in entrambi i casi sono stati 103). Lo ha reso noto l'Istat precisando che l'andamento dell'attività industriale nel mese di maggio 1987, sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori della costruzione dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, macchine per ufficio ed elaborazione dati, energia elettrica, macchine e materiale elettrico, carta, macchine e materiale meccanico. Non soddisfacenti sono stati, invece, i risultati ottenuti dall'industria delle calzature, abbigliamento, pellami e cuoio, meccanica di precisione, materie plastiche.

L'Istat precisa inoltre che con riferimento alle principali classi di attività economica nei primi cinque mesi del 1987, rispetto all'analogo periodo del 1986, si sono verificate le seguenti variazioni percentuali: più 12,3 le macchine per ufficio ed elaborazione dati, più 10,3 la meccanica di precisione, più 8,2 le macchine e materiale elettrico, più 6,3 la carta, più 6,2 l'energia elettrica, più 5,2 i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, più 4,7 gli autoveicoli. Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori: meno 8,0 le calzature, meno 5,7 l'abbigliamento, meno 5,5 le pellami e cuoio, meno 4,6 le farmaceutiche, meno 2,9 la produzione e prima trasformazione dei metalli.

Sempre nei primi cinque mesi del 1987, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento del 3,7 per cento per il comparto dei beni finali di consumo, del 3,2 per cento per quello dei beni intermedi e dell'1,4 per cento per quello dei beni finali di investimento.

### A maggio tasso tendenziale in crescita del 2,7% Si fa sentire il rincaro delle materie prime

Un rapporto Unioncamere: «Inflazione al 4,3% ma svalutare sarebbe un grave errore»

## Impennati i prezzi all'ingrosso

Passata la «befana» petrolifera, l'inflazione resta inchiodata sopra il 4%. Ora i prezzi all'ingrosso hanno ripreso a marciare a ritmo sostenuto: in maggio il tasso tendenziale è cresciuto del 2,7. Secondo l'ottavo rapporto Irs-Unioncamere l'inflazione sarà del 4,3% nel 1987 e del 4,5 nell'88. Morale: non c'è ragione di svalutare la lira, ma neppure di stare allegri.

PIERLUIGI GHIGGINI

ROMA Ormai non passa giorno che le statistiche non mettano a nudo i vistosi varchi lasciati in eredità dal pentapartito nella politica economica. L'inflazione non ce la fa a sfondare lo «zoccolo» del 4% nel quale si concentrano tutte le distorsioni dello sviluppo. Anzi, il rischio che la spirale

tornerà a muoversi all'insù non è affatto da trascurare. I dati diffusi ieri dall'Istat sulla dinamica dei prezzi all'ingrosso rivelano che il tasso tendenziale, cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è cresciuto in progressione dal -1,7 di gennaio al +1,6 di aprile sino



a raggiungere in maggio il 2,7% in più. Il tasso è dunque tornato superiore a quello del febbraio '86 (+2,5%), quando ancora non si era registrato il raffreddamento dei prezzi. La coincidenza è preoccupante. Secondo l'Istat, l'aumento di maggio è dovuto principalmente alla lievitazione dei prezzi delle materie prime (a cominciare dal petrolio) e dei prodotti industriali, mentre sono rimasti sostanzialmente invariati quelli agricoli e zootecnici. Da non sottovalutare l'aumento dei prodotti chimici (+2,3%) provocato in parte dagli incrementi dei prezzi farmaceutici concessi dal governo. Nel settore delle macchine agricole e industriali si

registra un +2,1%, in quello dei prodotti tessili e dell'abbigliamento solo mezzo punto in più. Sempre secondo l'Istat, gli indici dei beni finali di consumo, dei beni intermedi e materie ausiliarie crescono rispettivamente del 3,5%, del 6,3% e dell'1,3%.

Anche le analisi compiute dall'Istituto di ricerca sociale e dall'Unioncamere confermano l'esistenza di uno zoccolo inflattivo sotto il quale è praticamente impossibile scendere senza interventi strutturali. Il nuovo rapporto Irs-Unioncamere sull'andamento dei prezzi all'ingrosso per i generi destinati al dettaglio, prevede che quest'anno

l'inflazione si manterrà intorno al 4,3% e che nel 1988 non dovrebbe superare i quattro punti e mezzo secondo il prof. Dell'Aringa, direttore dell'Irs, alla luce di questi dati sarebbe ingiustificato procedere alla svalutazione della lira o ad altre manovre di riallineamento nello Sme, tanto più che in altri paesi (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti) l'inflazione sta aumentando e quindi la «forbice» sfavorevole all'Italia è in riduzione. Dell'Aringa (che ha presentato il rapporto insieme a Sergio Molloy, presidente dell'Osservatorio prezzi e mercati, e Luigi Peraccioni, consigliere Unioncamere) ha polemizza-

to con i settori dell'industria privata che premono per la svalutazione, affermando che i problemi settoriali non possono essere confusi con l'andamento generale dell'economia. «Deprezzare la moneta ora, significherebbe far salire il tasso annuo d'inflazione oltre il cinque per cento». Ma a ben vedere, anche il tasso del 4,3% è poco più di una speranza perché, sempre secondo Irs-Unioncamere, potrà essere mantenuto solo a condizione di una fase di austerità salariale e soprattutto di un contenimento della contrattazione aziendale. Visto il malcontento che serpeggia nel paese, chi è pronto a giurarsi scagli la prima pietra

con i settori dell'industria privata che premono per la svalutazione, affermando che i problemi settoriali non possono essere confusi con l'andamento generale dell'economia. «Deprezzare la moneta ora, significherebbe far salire il tasso annuo d'inflazione oltre il cinque per cento». Ma a ben vedere, anche il tasso del 4,3% è poco più di una speranza perché, sempre secondo Irs-Unioncamere, potrà essere mantenuto solo a condizione di una fase di austerità salariale e soprattutto di un contenimento della contrattazione aziendale. Visto il malcontento che serpeggia nel paese, chi è pronto a giurarsi scagli la prima pietra

## Tassa salute, Gorla incontra gli artigiani

Il fronte contro la tassa sulla salute diventa sempre più largo e agguerrito. Professionisti e imprenditori agricoli si affiancano nella protesta ai lavoratori autonomi. E adesso anche le Acli prendono posizione e intanto si registra una nuova iniziativa del Pci (a Montecitorio). C'è grande attesa per l'incontro previsto per oggi tra il presidente del Consiglio incaricato Gorla e le Confederazioni artigiane.

ROMA Si moltiplicano le iniziative per ottenere un decreto di proroga del primo versamento, in vista di una totale revisione della materia. Aumentano, a quanto pare, anche dall'interno della Dc, le pressioni sul presidente incaricato Gorla; il quale, oggi, non potrà fare a meno di affrontare il problema e pronun-

ciarsi nel merito nel pomeriggio. Infatti è previsto l'incontro fra Gorla e le Confederazioni artigiane nell'ambito delle consultazioni programmate. Ora, le quattro associazioni presenteranno un panorama generale delle loro questioni (pensioni, fisco e pacchetto Visentini, sfratti, maggior sostegno agli investimen-

ti del settore), ma non c'è dubbio che la vertenza sulla tassa sanitaria sarà messa sul tavolo, con tutta la sua carica dirompente.

Jeri sono scesi in campo anche i deputati comunisti, con un'interrogazione rivolta al presidente del consiglio e al ministro del Tesoro Zangheri, Minucci, Provantini e Tagliabue chiedono la sospensione del versamento previsto il 25 luglio, una nuova normativa nell'ambito della finanziaria '88, l'abolizione della tassa e la fiscalizzazione di tutti i contributi per l'assistenza sanitaria. I deputati ricordano anche che lo stesso Gorla, da mini-

stro del Tesoro, si impegnò ad emanare un disegno di legge di riordino della materia ma che «non ha tenuto fede agli impegni assunti in Parlamento».

Anche l'Inps è nell'occhio del ciclone: c'è chi vorrebbe un provvedimento autonomo di proroga della prima rata, ma ambienti dell'istituto rievano che una simile decisione potrebbe essere assunta solo a seguito di una specifica richiesta del governo.

Mentre il comitato unitario degli artigiani invita Cgil, Cisl e Uil ad un «incontro chiarificatore» (il protocollo d'intesa del 27 febbraio registrò il pie-

no accordo con i sindacati sull'esigenza di fiscalizzare gli oneri sanitari), ieri è intervenuta anche la presidenza nazionale delle Acli. «Siamo perplessi di fronte al tipo di iniziative unilaterali delle categorie, ma ne comprendiamo le ragioni e il senso. La tassa sulla salute è di per sé ambigua, e ripropone l'urgenza di una riforma fiscale organica che non consenta privilegi corporativi e superi ogni forma di ingiustizia».

Il problema di fondo è proposto questo secondo dati diffusi ieri dal Crel, nel 1986 i lavoratori autonomi hanno pagato più tasse, versando allo

Stato il 9,74% dei loro redditi, contro l'8,92% dell'anno precedente. Ma la distanza che li separa dai lavoratori dipendenti, che cedono al fisco quasi il 20% del loro reddito, è ancora troppo elevata. In ogni caso la tensione sul fronte della politica fiscale non si allentierà tanto presto. La proposta del Comitato Finanze di prorogare il pacchetto Visentini trova decisamente contrario il segretario della Confesercenti Giacomo Swicher. «In ogni caso - aggiunge - qualsiasi iniziativa dovrà apportare profonde modifiche ai coefficienti del sistema forfettario, sulla base di un confronto vero con le categorie».

La riduzione dell'orario è una delle richieste principali della piattaforma contrattuale. Ma anche su questo l'Ania ha risposto no. «Una congrua riduzione d'orario - affermano i sindacati - rappresenta uno strumento prioritario per contribuire allo sviluppo dell'occupazione che segna invece una stasi preoccupante pur in presenza di un'espansione del mercato senza precedenti». «È del tutto incomprensibile - afferma in una dichiarazione Nereo Felletti, responsabile del settore assicurazioni del Pci - che mentre problemi complessi e persino di identità incombono sul settore (si pensi solo al caso davvero emblematico di Norditalia e all'intreccio Industrie-Assicurazioni banche) si logorano, in uno scontro che dura da mesi, energie preziose su questioni di principio».

### Agricoltura, 700 miliardi di danni per la siccità

Una perdita della produzione agricola di circa 700 miliardi di lire. A tanto ammontano - secondo una prima valutazione della Confcoltivatori - i danni provocati dalla siccità. L'organizzazione chiede al ministro Zamberletti atti precisi «che si traducano in una effettiva politica delle acque da gestire nell'ambito di un organico piano di difesa del suolo». La più colpita, al solito, è l'agricoltura meridionale e quella delle isole. In Sardegna, in particolare, dove da oltre cinque mesi non piove, si calcola una perdita della produzione di oltre 130 miliardi di lire.

### Cit in rosso passivo di 13 miliardi

L'assemblea degli azionisti della Compagnia Italiana turismo international holding ha approvato ieri il bilancio 1986 che si chiude con un passivo di 13 miliardi. «Il risultato del bilancio - informa una nota - risente notevolmente della non felice stagione turistica dell'anno scorso. In particolare per i flussi turistici negativi provenienti dal Nord America». «Il dato significativo del bilancio 1986 - prosegue il comunicato - è comunque rappresentato dal trend positivo conseguito dalle società del gruppo operanti in Italia, che hanno ulteriormente ridotto il loro passivo». Sulla gestione della Cit denunce sono venute anche in questi giorni dalla Fiat-Cgil.

### Auto Usa, produzione ridotta dell'11,2%

Le case automobilistiche americane prevedono un taglio produttivo dell'11,2% nel terzo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 1986. Ma la riduzione, pur consistente, non avrà, secondo gli esperti, ad alleviare di molto il problema delle auto invendute. Un problema che col passare del tempo sta diventando sempre più serio anche perché mancano ormai due mesi alla presentazione dei modelli 1988.

### Oggi fermi i dipendenti degli enti di ricerca

I sindacati di categoria della Cgil, Cisl ed Uil hanno proclamato per oggi una giornata nazionale di lotta dei dipendenti degli enti pubblici di ricerca. Una manifestazione ci sarà davanti al ministero della Ricerca scientifica. L'azione di lotta - a quanto affermano i sindacati - si propone di sbloccare la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore e «di ottenere finalmente un chiaro e formale impegno del governo perché vengano rese disponibili risorse finanziarie adeguate».

### E gli attori minacciano lo sciopero per il contratto

Anche gli attori minacciano lo sciopero. L'agitazione si sarà alla ripresa della stagione teatrale se non sarà ancora raggiunto l'accordo per il nuovo contratto. Le segreterie nazionali dello spettacolo Cgil-Cisl-Uil e le rispettive organizzazioni sindacali degli attori ribadiscono, in una nota, «la necessità che si giunga rapidamente alla conclusione di un contratto la cui validità dovrà iniziare con la stagione teatrale '87-88».

### Troppe vongole turche in Italia: coop preoccupate

Attenti alle vongole turche: il grido d'allarme è stato lanciato dall'Associazione nazionale cooperative della pesca (Ancoop), preoccupate per l'ingente quantità di vongole provenienti dalla Turchia, e presto dall'Albania, che sta invadendo il mercato italiano. Si tratta - spiega un comunicato dell'associazione aderente alla Lega delle cooperative - di grosse partite vendute a prezzi inferiori, talvolta del 50 per cento, rispetto a quelli praticati dai mercati italiani con forti disagi per le cooperative che operano prevalentemente sull'Adriatico.

PAOLA SACCHI

## Il caso-Tiboni arriva davanti ai giudici Cisl

Il «caso Tiboni» è arrivato ieri davanti ai gran giurati della Cisl. L'ex dirigente della Fim milanese era stato infatti deferito al provviro dal segretario nazionale, Raffaele Morese il quale rimproverava a Tiboni di aver tenuto un comportamento non «regolamentare» nella polemica che ha seguito la firma dell'intesa per l'Alfa. Ieri quattro sindacalisti hanno ascoltato i protagonisti della vicenda.

SESTO SAN GIOVANNI (Milano). All'uscita, un grappolo di cronisti, taccuini aperti, alla caccia di qualche dichiarazione. E invece nulla: i protagonisti escono di corsa, «no comment», ripetono uno dopo l'altro. Proprio come nei grandi processi Quelli «veri». E in fondo di un processo si tratta anche in questo caso. I giudici sono però quattro sindacalisti della Cisl (Benaglia, Barasso, Vece e Grasso), l'imputato è anch'esso un sindacalista cislino. Si chiama Piergiorgio Tiboni, fino a ieri è stato dirigente del metalmeccanico della Fim a Milano e ora deve rispondere, su denuncia del segretario nazionale della sua organizzazione, di «comportamento

difforme alle regole di democrazia e di disciplina interna». Un'accusa che si riferisce alle dichiarazioni rilasciate da Tiboni sulla vertenza-Alfa l'ex dirigente della Fim di Milano aveva sostenuto che l'accordo tra il gruppo automobilistico e il sindacato era una «truffa», che rispondeva solo agli interessi aziendali. In sintonia con questa posizione Tiboni aveva anche invitato i lavoratori a votare «no» al referendum e, all'assemblea nazionale del quadri Fim, aveva presentato una mozione in cui si definivano i firmatari dell'intesa «un gruppo di subordinati alla Fiat». Tutto ciò a Raffaele Morese, segretario nazionale del

la Fim - che è stato appunto uno dei firmatari dell'intesa per l'Alfa - è apparso non come manifestazione di dissenso politico, ma come l'espressione di una volontà di dilagazione. Da qui la denuncia ai provviro che ieri, in una sede sindacale di Sesto San Giovanni, hanno iniziato il loro lavoro. E per prima cosa hanno ascoltato le «parti in causa». Uno dopo l'altro, il gran giurati ha interrogato Tiboni, Morese e Cipollini (anche quest'ultimo, segretario della Fim branzola, ha deferito Tiboni ai provviro). Tiboni ha fatto perché ha ravvisato una violazione dello statuto in un manifesto fatto affiggere all'Alfa in cui si vede Romiti che invita i lavoratori a votare «sì» al referendum. Al termine degli incontri i protagonisti sono stati abbottanellati. Raffaele Morese ha detto che non aveva nulla da aggiungere a quanto dichiarato nei giorni scorsi. Anche Piergiorgio Tiboni ha mantenuto la via del silenzio, limitandosi a poche battute. «Ripeto ciò che più



Raffaele Morese

mi preoccupa è che nel nostro sindacato ci si trovi di fronte a problemi di democrazia interna». I quattro dirigenti sindacali incaricati di svolgere l'inchiesta avranno tempo un mese per concludere il loro lavoro ed emettere la «sentenza». Tiboni, stando almeno alle norme dello statuto, rischia o un richiamo o una sospensione dall'attività sindacale fino ad un anno. La polemica - comunque - non sembra destinata a spegnersi. L'altro giorno Tiboni si è dimesso dal suo incarico, lasciando il posto di segretario milanese della Fim però a Dionisio Mascella, anche lui su una «linea» di contestazione del sindacato nazionale. □ S.B.

## Interrotte le trattative Scontro sul contratto delle assicurazioni

Dopo oltre sessanta ore di sciopero 41.000 dipendenti delle assicurazioni non hanno ancora il nuovo contratto di lavoro. L'Ania (l'associazione che raggruppa le imprese assicuratrici) ha finora risposto no a tutte le richieste: riduzione d'orario, aumenti salariali, riconoscimento delle professionalità. Le trattative sono interrotte. Intanto il boom delle assicurazioni non conosce sosta.

PAOLA SACCHI

ROMA No alla richiesta di aumenti salariali, no a quella di ridurre l'orario, no ad un riconoscimento della professionalità delle assicurazioni, nonostante il boom che le contraddistingue ormai da tempo, negano il nuovo contratto di lavoro ai 41.000 dipendenti interessati. Il lungo braccio di ferro tra l'Ania (l'associazione degli assicuratori) e le organizzazioni sindacali per ora si è concluso con una rottura delle trattative. E quindi il contratto slitterà a settembre. I dipendenti delle assicurazioni insieme agli edili sono, dunque, l'unica categoria che non ha ancora rinnovato il contratto. Sono oltre 60 le ore di sciopero (in quattre giornate) che l'Ania ha continuato a rispondere no su tutta la linea.

«Con questo contratto di lavoro - dicono Fabio Somanzi e Gianni Di Natale della Fiac-Cgil - chiediamo che venisse assicurata trasparenza in un settore dove le trasformazioni finanziarie e produttive sono enormi». «Nuove leggi, nuovi controlli si rendono indispensabili», dice Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil. «Le richieste economiche avanzate (un aumento medio di 250.000 lire mensili, ndr) - dicono le organizzazioni sindacali di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil - non sono affatto elevate e lontane da qualsiasi riconoscimento agli aumenti retributivi mediamente riconosciuti in altri settori. Al contrario sono perfettamente in linea con diversi contratti recentemente con-

## Voli Sciopero per colpa del ministro

ROMA Ed ora ci si mette anche il ministro dei Trasporti a rovinare le già difficili vacanze di milioni di italiani. Sotto accusa è il ministro Travaglini che ha annullato le delibere attuative di un accordo sindacale tra l'azienda di assistenza al volo e le organizzazioni sindacali. La denuncia viene da Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil. In seguito all'annullamento delle due delibere i controllori di volo hanno dichiarato uno sciopero per il 27 luglio e l'8 agosto. «L'accordo - osserva De Carlini - consentiva di superare le oggettive difficoltà che un sistema complesso come l'assistenza di volo incontra in coincidenza dell'incremento del traffico estivo. Dopo quattro mesi dalla stipula dell'accordo incredibilmente il ministro Travaglini lo ha reso inoperante». «La Cgil - conclude De Carlini - è consapevole che l'intervento del ministro è di carattere burocratico e provocatorio». Intanto anche i piloti dell'Alisarda, aderenti al sindacato autonomo Anpac, hanno proclamato un'agitazione. Sospenderanno tutte le partenze dalle 7 alle 13 di venerdì 24 e sabato 25 luglio.

## Sindacato Fissate le regole dell'unità

ROMA Un documento inviato al governo. Un altro, invece, ha come destinatario tutto il sindacato, le sue strutture. Il primo chiederà alle forze di maggioranza di varare un programma che accolga tutte le richieste del movimento sindacale dal fisco all'occupazione, fino al Mezzogiorno. L'altro fissa le regole (tra cui quelle per l'elezione dei consigli di fabbrica) per un nuovo «patto d'unità» tra le tre confederazioni. Sono queste le decisioni prese in una riunione «informale» delle segreterie Cgil, Cisl, Uil che si sono riunite ieri (nella sede romana della Cisl) si sono incontrati Pizzinato e Del Turco, per la Uil, Benvenuto e Musi per la Cisl, Marini e Cres per la Cisl. I dirigenti del sindacato hanno tracciato a grandi linee i due documenti che però saranno definiti compiutamente nella riunione delle segreterie unitarie, in programma per il 21 luglio. L'incontro di martedì prossimo è atteso con molto interesse da tutti gli osservatori dopo tantissimi mesi torna a riunirsi il «vertice» sindacale. Forse le polemiche di quest'ultimo periodo sono già alle spalle.